

In questo numero

- TRA VERITÀ E LEGGENDA: LA RENDITA
- A CHI SERVE LA PENSIONE COMPLEMENTARE?
- PER NON LASCIARE NEANCHE UN PEZZO DI "TORTA"
- I RENDIMENTI

## Tra verità e leggenda: la rendita pensionistica

Riprendiamo il nostro viaggio tra le "leggende metropolitane" legate alla previdenza. Un percorso durante il quale esamineremo le più comuni convinzioni sui Fondi Pensione.

Su un tema di fondamentale importanza come quello delle pensioni si aprono spesso **alcune discussioni che, invece di chiarire, rendono il quadro incerto.**

Dal 2007, anno dell'entrata in vigore del Decreto 252, si sono sviluppate credenze e convinzioni non sempre fondate. Si sono consolidate anche alcune **leggende metropolitane.** Notizie non corrette presentate però in maniera tale da apparire vere; che sarebbero anche divertenti, se non fosse che vanno ad incidere direttamente sul portafoglio degli italiani.

In realtà a noi pare che la legge attualmente in vigore, seppur migliorabile (del resto, tutto è "perfettibile"), sia stata fatta con coerenza, **ritagliando possibilità interessanti per i lavoratori di tutte le età.** Possibilità e convenienze che lo Stato mette a disposizione e che, associandosi a Solidarietà Veneto, possono essere percepite anche senza eccessivi "rischi" finanziari.

Talvolta, infatti, si sente dire che i benefici fiscali e il contributo azienda hanno un peso limitato e che alcune annate finanziarie "storte" possono consumare del tutto questi vantaggi.

### Giusto o sbagliato?

Come al solito, in questi casi, **occorre fare i conti.** E i conti dicono che questa non è una leggenda metropolitana: tale scenario negativo si può realizzare se **i rischi sono troppo elevati.**

Se dunque la tesi si può in parte condividere, occorre però anche fare alcuni "distinguo".

Il lavoratore che investe i propri risparmi previdenziali, il beneficio fiscale e il contributo azienda in un prodotto ad alto rischio (e magari ad alti costi), ha effettivamente una buona probabilità di restare con un pugno di mosche a fine periodo, annullando tutti i benefici garantiti dalla normativa.

Se, invece, lo stesso lavoratore, con le stesse somme, decide di affidare il proprio futuro previdenziale ad un Fondo Pensione come **Solidarietà Veneto**, che da vent'anni "fa" previdenza (e non speculazione), un Fondo che mette a disposizione un comparto (il **Garantito TFR**) che garantisce la restituzione del capitale ed un rendimento minimo almeno pari a quello del TFR in azienda allora crediamo che la tesi del "pugno di mosche" non regga.

I risultati pluriennali dei nostri comparti ([consulta i risultati](#)) provano la bontà dell'impostazione assunta da Solidarietà Veneto.

Comparti di investimento, lo ricordiamo, a cui si può accedere dopo **aver fruito della consulenza gratuita dei nostri referenti di zona** ([vedi tutti i nostri contatti](#)) che si avvalgono, come sempre, della preziosa collaborazione delle nostre Parti Istitutive (Confartigianato, CNA, Casartigiani, Federlcaal, Confapi, Confindustria, Cisl e Uil).

Tutto ciò per realizzare **un grande e fondamentale obiettivo:** disporre, in età avanzata, di una pensione complementare sufficiente a consentire, assieme a quella dell'INPS, un'esistenza dignitosa. **Disporre quindi di una rendita su misura.**

E qui, davvero si apre il campo alle **leggende.**

### QUALI SONO LE "URBAN LEGENDS" SULLE RENDITE?

Nelle prossime pagine potremo vedere innanzitutto quali sono i lavoratori che hanno più bisogno della previdenza complementare, differenziando le ipotesi fra **metodo contributivo** (20-35enni), **metodo misto** (35-50 enni), **metodo retributivo** (over 50).

Scopriremo poi come funziona e quali siano le regole secondo con cui poter scegliere liberamente quanto destinare a rendita e quanto farsi liquidare in conto capitale. Analizzeremo infine quali sono le possibilità per "rientrare" completamente dell'investimento, anche avendo attivato la rendita.

### Facciamo chiarezza.

**Affinché il Fondo Pensione, mezzo più conveniente al fine di risolvere il problema delle pensioni, venga valutato con puntualità e precisione. A cominciare dalle rendite.**

Buona lettura.

# A chi serve la pensione complementare?

**Rendita pensionistica complementare: per alcuni un bisogno, per altri un'opzione. Nella legislazione un punto fisso: la libertà di scegliere il "quantum" in relazione alle necessità. Sull'argomento tante sono le "leggende metropolitane": andiamo a smascherare una ad una distinguendo i vari casi.**

## ...a "quelli del contributivo"?

Ad aver certamente bisogno della pensione integrativa sono prima di tutto "quelli del contributivo" (metodo di calcolo della pensione INPS). Sono i giovani, previdenzialmente parlando, che hanno iniziato a lavorare dopo il 31/12/95. Approssimativamente ventenni, trentenni e qualche quarantenne d'oggi. **Per loro si prevede una pensione INPS pari al 50% degli ultimi stipendi.** A questi livelli è possibile fare a meno di un'integrazione pensionistica? **Noi pensiamo sia più prudente prepararsi per tempo.**

**Sfatiamo quindi la prima leggenda:** si dice in giro che... costoro siano obbligati a destinare tutto il loro montante finale (capitale + rendimenti) a generare la pensione integrativa. Non è così: **è data la possibilità a tutti gli iscritti, giovani compresi, di svincolare dalla rendita fino al 50% del montante finale.** Il legislatore ritiene infatti sia ragionevole far decidere ad ognuno l'ammontare di pensione complementare necessario, lasciando libero il 50% del montante.

### Perché tale libertà?

Ipotizzando anche rendimenti appena sufficienti a coprire l'inflazione, un ventenne che si iscrive ad un Fondo Pensione e versa TFR, contributo azienda e il contributo lavoratore previsto per 40-45 anni, **arriva tranquillamente a coprire il suo fabbisogno pensionistico.**

Se però i rendimenti fossero più alti, o se l'iscritto decidesse di versare un po' di più del minimo per sfruttare il vantaggio fiscale, a fine periodo il montante potrebbe essere tale da permettere una rendita... anche abbondante. Una rendita, tanto per fare un esempio, tale da raggiungere, insieme alla pensione INPS, il 110% dell'ultimo stipendio. Se l'iscritto però **riterrà sufficiente l'80% dell'ultimo retribuzione** la legge consente, a parità di tassazione, di fruire in conto capitale (**liquido, tutto e subito**) della parte considerata in "eccesso".

## ...a "quelli del retributivo"?

I lavoratori che al 31/12/95 avevano già oltre 18 anni di contributi INPS, si stima avranno una pensione **tra il 70% e l'80% della media degli stipendi degli ultimi 10 anni di lavoro.** Sono di norma "over 50": previdenzialmente parlando, **i più fortunati!** All'atto del pensionamento, non sentiranno probabilmente la stretta necessità di integrare la loro pensione, tutto sommato dignitosa. Il legislatore consente comunque anche a questi lavoratori di beneficiare del contributo azienda e dello sconto fiscale scegliendo la previdenza complementare.

### Perché?

Il Fondo Pensione rappresenta per loro l'avvio di un processo di cambiamento culturale che, attraverso il "passaparola" ai neoassunti o l'iscrizione dei figli a carico, si auspica abbia **riflessi positivi sulle generazioni più giovani.**

Mancando però la stretta necessità di avviare l'"integrativa", il legislatore permette a costoro il "tutto e subito".

**Avete capito bene, e qui sfatiamo dunque la seconda leggenda: la "vecchia liquidazione", quella di chi ha lasciato il "TFR all'INPS" è ancora "viva" anche nei Fondi Pensione.**

Vi è però una condizione: la "Regola dell'Assegno sociale".

L'art. 11 c.3, D.Lgs. 252/05 dice che «Nel caso in cui la rendita derivante dalla conversione di almeno il 70% del montante finale sia inferiore al 50% dell'assegno sociale [...] la stessa può essere erogata in capitale.»

Semplificando: «se il montante accumulato è "piccolo", si può decidere di riscuoterlo tutto subito» beneficiando comunque, per i contributi post 2006, della tassazione agevolata (15% invece che 23%).

**La domanda che spesso ci viene posta è: cosa significa "piccolo"?**

Ecco un caso: un uomo che va in pensione a 65 anni, avendo maturato nel Fondo **meno di 63.000 €, potrà decidere per il "tutto e subito".**

La cifra si riduce con l'aumentare dell'età pensionabile (dati indicativi).

Ed in ogni caso potrà comunque scegliere liberamente di attivare la pensione complementare in relazione ai suoi bisogni. Ad esempio, potrebbe destinare 20.000 € per integrare di un 10% quella dall'Inps (70% dell'ultimo stipendio). Arriverebbe all'80% e porterebbe a casa "liquido" il resto del capitale (a tassazione ridotta!).

Le donne, da questo punto di vista, sono ancora un po' più agevolate: data la prospettiva di vita più lunga e ipotizzando che rimanga inalterata l'ipotesi di pensionamento a 60 anni: il limite si alza fino a circa 80.000 €.

In quanto tempo si accumulano 63.000 €? Versando 2.000 € l'anno e con rendimenti netti annui al 3%, si raggiunge il limite dopo circa 23 anni. Significa che, **di norma, un iscritto quarantenne, versando queste cifre, arriva alla pensione, a 65 anni, potendo decidere liberamente come utilizzare il suo capitale** (tutto capitale, tutto rendita, altre ipotesi).

Qualcuno potrebbe obiettare che se le paghe crescono, cresce anche il montante per cui il limite è facilmente superabile. L'obiezione vacilla: l'assegno sociale, il parametro che determina tale limite, è indicizzato al costo della vita e cresce nel tempo; aumenta così il limite a cui la legge fa riferimento.

## ... e "quelli del misto"?

Chi al 31/12/95 aveva già iniziato a lavorare, ma non aveva ancora i 18 anni di contributi INPS. Un esempio: lavoratore con prima occupazione nel 1980, che oggi ha 50 anni. Al 31/12/95, ventenne, contava 15 anni di contributi: per lui sistema "misto": gli anni lavorati dopo il '95 sono conteggiati col metodo contributivo, quelli ante '96, con il più vantaggioso metodo retributivo. Quale sarà la pensione di questo raggruppamento (prevalentemente quarantenni e cinquantenni)? Difficile rispondere in modo preciso: dipende dagli anni di lavoro prima del '95. Chi contava pochi anni prima di quella data avrà una pensione simile ai colleghi del contributivo (50% degli ultimi stipendi). Chi, invece, aveva già 15-17 anni di contributi avrà probabilmente una pensione un po' più . In sostanza una pensione variabile probabilmente tra il 50 ed il 70% dell'ultimo stipendio.

Avranno bisogno della pensione complementare? I più giovani (esiti simili al contributivo) crediamo di sì; i più "anziani" (quelli che hanno iniziato a lavorare, ad esempio, prima degli anni '80) probabilmente meno.

Questi lavoratori si trovano in una situazione di incertezza. Non si riesce a stimare con precisione quanto sarà la pensione INPS. È forte il bisogno di flessibilità perché non sa se avrà bisogno o meno dell'"integrativa".

**In questo scenario incerto non poteva che svilupparsi la terza leggenda che nella prossima pagina andremo ad analizzare.**

# Per non lasciare neanche un pezzo di "torta"

Il nostro viaggio volge al termine e, come in una grande cena, è tempo del... dolce. Ma le "leggende metropolitane" continuano, assumendo anche toni tragici e disfattisti. La realtà, però, è diversa.

Nell'articolo della pagina precedente ci siamo lasciati con un'altra leggenda da sfatare: **"Se hai pochi anni di iscrizione al Fondo, o se hai versato poco, non puoi chiedere la rendita..."**

Una leggenda ricca di corollari; sul limite temporale di iscrizione al Fondo, in particolare, si dà spazio alla fantasia. 1, 2, 5, 8, 10, 15 anni... di iscrizione per poter chiedere una pensione. E poi il corollario più disfattista **"...e se non raggiunge quell'anzianità ho perso tutto?"**

**Chiariamolo con decisione:** servono 5 anni di versamenti nel Fondo per aver diritto alla prestazione pensionistica (capitale o di rendita) ed alla relativa tassazione ridotta. Se non si raggiunge questo limite temporale, però piuttosto basso, è possibile comunque riscuotere tutto perdendo il diritto alla tassazione agevolata (tassazione "normale" al 23%).

Morale: anche con soli 5 anni di anzianità si può decidere di attivare una rendita! Certo, si tratterà probabilmente di una piccola somma, ma la facoltà esiste ed ognuno la potrà valutare.

Finita qui? No. Esiste ancora l'ultima leggenda metropolitana che è anche la più "tragica": **"se muoio presto, alla mia famiglia non resta nulla"**. Un'immagine fuori luogo. Vediamo perché.

## Premessa: cos'è la rendita?

**La rendita è la vera e propria "pensione complementare"**; è la rata, calcolata sulla base del montante finale, che verrà erogata periodicamente a partire dal pensionamento in poi.

Un paio di elementi per capire il meccanismo:

- più alto è il montante accumulato e destinato a rendita, più alta sarà la pensione complementare;
- se vado in pensione giovane la rata di pensione è più bassa. Come dire che la "torta", cioè il montante finale, deve bastare per un numero di anni più alto: ne deriva che le "fette" devono essere tagliate più sottili, cioè le rate di pensione sono più basse.

## Fino a quando viene pagata la pensione complementare?

Le rendite sono sempre "vita natural durante": **sono quindi pagate finché l'aderente è in vita.**

A questo punto due scenari:

**a) l'aderente ha... "lunga vita"**: l'importo delle rate di pensione complementare, incassate dall'aderente, supera il montante maturato nel Fondo Pensione e destinato alla conversione in rendita;

**b) il decesso avviene nei primi anni successivi al pensionamento:** le rate percepite prima del decesso non superano il montante iniziale destinato alla rendita. Una parte del capitale versato dall'aderente non è "ritornato" in famiglia sottoforma di pensione.

Un bel problema... da cui scaturisce la già citata quarta leggenda metropolitana.

Solidarietà Veneto offre almeno due modi per affrontare tale scenario: vediamoli.

### La rendita reversibile

All'atto del pensionamento si può attivare una "reversibile", per esempio nei confronti di un familiare. Al decesso del beneficiario principale la rendita verrà erogata, in ugual misura o al 70%, al reversionario designato. Uno schema diffuso ma che presta il fianco a due obiezioni:

- **la "reversibile" ha un costo.** La compagnia di assicurazione, incaricata all'erogazione delle rendite, stima di dover pagare molto più a lungo la rendita sommando all'aspettativa di vita del beneficiario principale quella del reversionario. Per cui, ripensando all'esempio della "torta", la rata si riduce proporzionalmente (nel caso della reversibilità al 100% la riduzione di potrebbe superare il 30%, rispetto ad una "vitalizia semplice").
- **non vi è la certezza di completare il "rientro" dell'investimento:** il decesso del reversionario può essere contemporaneo o immediatamente successivo a quello del beneficiario principale: **E' il grosso rischio: val la pena di correrlo?**

### La rendita controassicurata

Questo tipo di rendita vitalizia prevede che, al momento del decesso, venga riconosciuto ai beneficiari o agli eredi l'eventuale capitale residuo, cioè la differenza tra l'importo totale destinato all'erogazione della rendita e la somma delle rate incassate prima del decesso.

Dunque non una pensione agli eredi, ma una cifra fissa, liquidata immediatamente in forma capitale.

Sono così risolti i due problemi emersi parlando della reversibile poiché:

- **non sussiste il problema del decesso del reversionario:** la cifra fissa viene pagata in ogni caso.
- **minori costi:** la pensione è più sostanziosa di quella reversibile: la riduzione, rispetto alla vitalizia semplice, è pari a circa ad un 10%: 45 € al mese in meno **per assicurarsi la certezza del "rientro" di tutto l'investimento...**e per sfatare anche l'ultima leggenda metropolitana.

Termina così il nostro viaggio tra le "urban legends" sulle rendite. Un viaggio che ci ha fatto scoprire che i nostri "avvenire previdenziali" sono pieni di presunte verità che si diffondono col vecchio, ma efficace, passaparola e diventano parte delle nostre certezze.

Nel nostro cammino, passo dopo passo, abbiamo cercato di chiarire le origini delle "leggende metropolitane" analizzando i fatti e smontandone i meccanismi... **capendo che a volte, pur di eliminare l'incertezza, siamo disposti a credere ad un "sentito dire" piuttosto che alle realtà.**

## PREVIDENZA COMPLEMENTARE:

# QUESTA VOLTA LA REALTÀ VINCE SULLA LEGGENDA...

# I rendimenti di Luglio 2010

Luglio 2010: un mese molto buono per i mercati finanziari. Continuano i segnali di normalizzazione sul mercato obbligazionario. I prezzi dei titoli tedeschi scendono: qualche investitore probabilmente sta vendendo non sentendo più la necessità di tenere i suoi risparmi nel bund tedesco, bene rifugio per eccellenza. Sale parallelamente il valore dei bond italiani. Si tratta di un segnale importante perché significa che sul nostro paese c'è fiducia (ad esempio molto diverso è lo stato dei bond greci le cui valutazioni, anche a fine luglio, sono piuttosto penalizzanti). Siccome tutti i portafogli di Solidarietà Veneto contemplano una quota importante di titoli di stato italiani osserviamo come, nel mese, il recupero sia sostanzioso... In luglio, poi, bene anche le azioni.

## RENDIMENTI NETTI DAL 31/12/2009 AL 31/07/2010

Comparto	Comparto Rend. NETTO	Benchmark Rend. NETTO	TFR Rival. netta
GARANTITO TFR	+ 0,97%	+ 1,09%	+ 1,66%
PRUDENTE	+ 1,52%	+ 1,08%	+ 1,66%
REDDITO	- 0,87%	+ 0,33%	+ 1,66%
DINAMICO	+ 3,81%	+ 3,35%	+ 1,66%

- Il rendimento del comparto "Garantito TFR" qualora inferiore a quello del TFR in azienda comporterà, nel caso degli eventi protetti, l'integrazione della differenza.
  - La rivalutazione del TFR, per omogeneità di confronto, è nettizzata della tassazione.
- IRENDIMENTIPASSATINONSONONECESSARIAMENTEINDICATIVIDIQUELLIFUTURI**

Il Comparto **GARANTITO TFR** (Cattolica - BPVI Fondi) registra un buon **+0,76%** nel mese. Da inizio anno il rendimento netto è pari a **+ 0,97%** (benchmark +1,09%).

Identico il risultato del Comparto **PRUDENTE** (Unipol - UGF): **+ 0,75%** netto nel mese. Da inizio anno si registra un **+1,52%** (benchmark + 1,08%).

Recupera anche il **REDDITO**, (Arca, Duemme, Eurizon) sul quale la gestione "a tre" può dirsi ormai perfettamente avviata. Il Comparto a luglio registra un **+ 1,28%**; il risultato da inizio anno è pari a **-0,87%** (benchmark + 0,33%).

Il **DINAMICO** (Pioneer) nonostante il duplice sprint di azioni ed obbligazioni paga la performance negativa del dollaro (nel mese - 6,5% circa). Uno storno fisiologico tenendo conto che da inizio anno la divisa statunitense si era apprezzata del 14% contro Euro. Il risultato nel mese è pari a **+ 0,66%** per un rendimento da inizio anno pari a **+ 3,81%** netto (benchmark + 3,35%).

Nel mese piccola ripresa dell'inflazione (+0,40% rispetto a giugno): la rivalutazione del TFR tenuto in azienda o all'INPS aggiornata a luglio è pari a **+1,66%** netto da inizio anno.

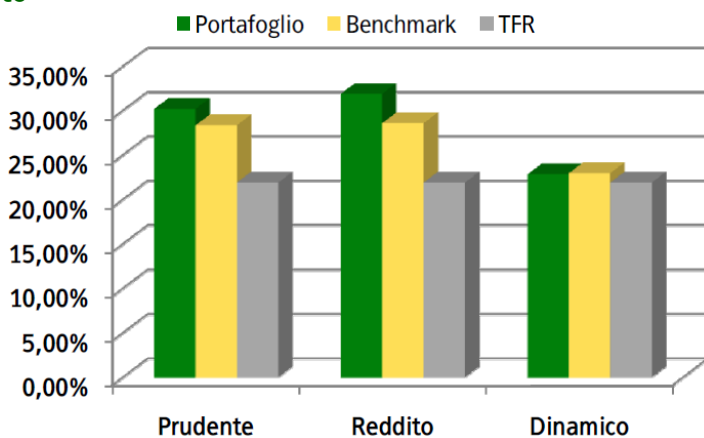
● [Clicca qui per vedere il grafico dell'andamento storico dei comparti.](#)

## RENDIMENTI NETTI DAL 01/01/2003 AL 31/07/2010

Dal primo anno interamente gestito a "multicomparto"

Comparto	Comparto Rend. NETTO	Benchmark Rend. NETTO	TFR Rival. netta
GARANTITO TFR	n.d.	n.d.	n.d.
PRUDENTE	+ 30,17%	+ 28,33%	+ 21,90%
REDDITO	+ 31,87%	+ 28,57%	+ 21,90%
DINAMICO	+ 22,81%	+ 22,95%	+ 21,90%

- Il comparto GARANTITO TFR ha preso avvio nel luglio del 2007.
- IRENDIMENTIPASSATINONSONONECESSARIAMENTEINDICATIVIDIQUELLIFUTURI**



## CONTATTACI

Via Fratelli Bandiera 54-58, MARGHERA (VE)

Tel 041.94.05.61

Fax 041.97.62.68

Mail [info@solidarietaveneto.it](mailto:info@solidarietaveneto.it)

Web [www.solidarietaveneto.it](http://www.solidarietaveneto.it)

 [Seguici anche su Facebook!](#)



**SOLIDARIETÀ VENETO**  
FONDO PENSIONE